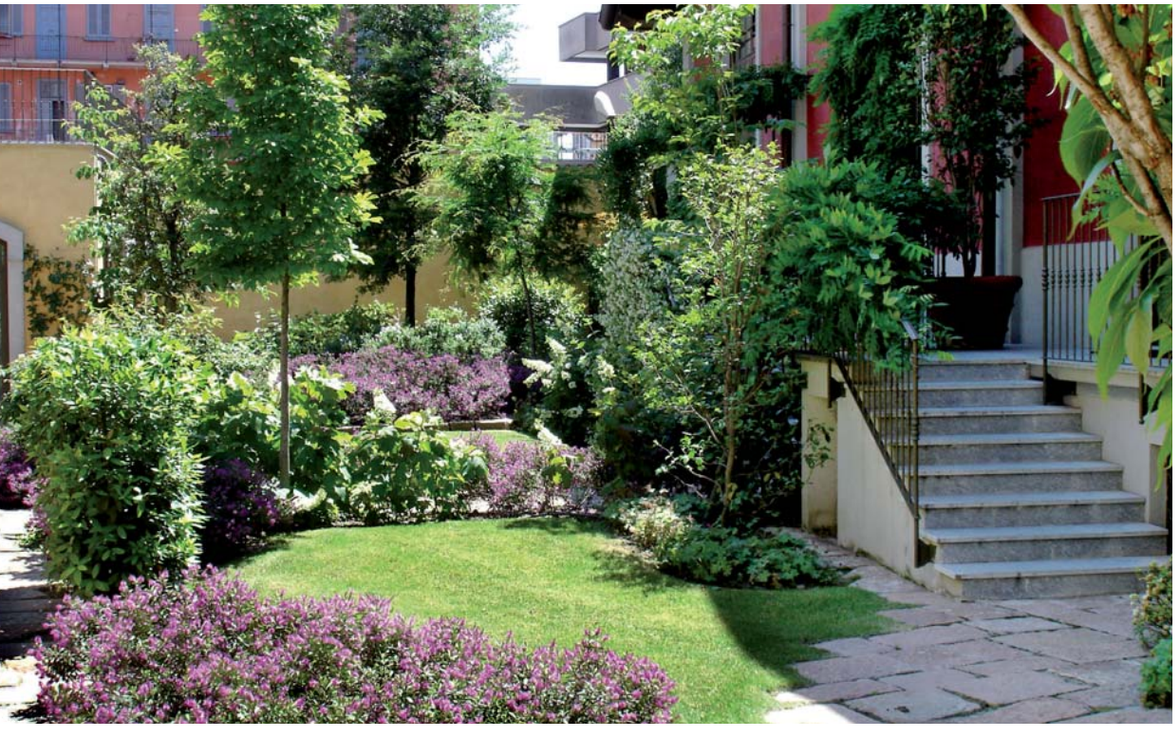
Giardini di casa

a cura di Marta Isnenghi

to mai gradito perché esaudiva perfettamente le indicazioni del progetto. In fondo non c'è nulla di strano: si voleva riproporre la pavimentazione più tradizionale e questa esisteva già, a frammenti, sconnessa e sepolta sotto uno strato di asfalto.
È stata quindi rimossa con attenzione, ripulita, posata secondo il nuovo disegno e i nuovi livelli. Il bordo delle parti pavimentate è irregolare e sbocconcellato. L'assenza del cordolo di chiusura mette meglio in evidenza la casualità del disegno, mentre la massa della pietra sopporta il peso dei mezzi pesanti con l'aiuto di un sottofondo ben compattato.
Non c'era traccia di piante, prima. La scelta non ha quindi avuto vincoli ed è stata impostata secondo tre livelli decrescenti. Il più alto stabilisce una proporzione fra l'edificato e la città, proponendo un intervento fuori scala. Le piante, nella loro dimensione a maturità, saranno percepite come una protezione verso l'esterno, soprattutto nei confronti degli edifici incombenti: un cappello di verde che isola e nasconde. Il secondo livello di vegetazione si pone all'altezza degli occhi, ed aiuta ad apprezzare i colori, le stagioni, le caratteristiche botaniche degli arbusti, infine, il livello più basso fornisce informazioni sulla definizione delle proprietà, sul segno dei percorsi, sul rapporto fra la soglia, l'accesso , la pavimentazione, il verde. Un piano che comunica sensazioni in modo spigliato, sintetico e gradevole.
I residenti possono inoltre contare su diverse tipologie di spazi verdi. Il verde condominiale è la parte più massiccia, compone la struttura portante del percorso e alcune adiacenze. Da questo spazio si accede ai giardini, in origine separati e indipendenti, ora compresi nel disegno armonico di una soluzione unitaria, senza elementi di recinzione. Il terzo piano è quello del giardino dell'intimità, posto nel cuore della casa. Ogni abitazione è dotata di un patio interno che offre uno spazio piccolo, senza terra, ma di assoluto comfort, dove ogni singolo proprietario ha potuto lasciar sbizzarrire la propria fantasia, ricreando una piccola oasi dei sogni.

Paolo Villa Architetto del giardino e del paesaggio, fonda nel 1984 lo Studio AG&P. Formatosi nel campo del giardino privato, ha arricchito in oltre 25 anni di esperienza la propria attività professionale con interventi su parchi, orti urbani, insediamenti residenziali, riqualificazione ambientale e inserimenti paesistici. Socio AIAPP dal 1983, è stato Segretario Generale, Vicepresidente ed è attualmente Responsabile della Sezione Lombardia. Docente a contratto presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e in Masters, Scuole di specializzazione, è autore del manuale "La Costruzione del Giardino" e di numerosi articoli e progetti pubblicati.

Sopra: la vegetazione avvolge le abitazioni, con un aspetto spontaneo e incolto.
Sotto: le piante di piccola taglia abbozzano la definizione delle singole parti private.



Un piccolo back garden a Milano

Minuscole stanze delineate da carpini con viste "fotografiche" in sequenza sulle aiuole dei profumi

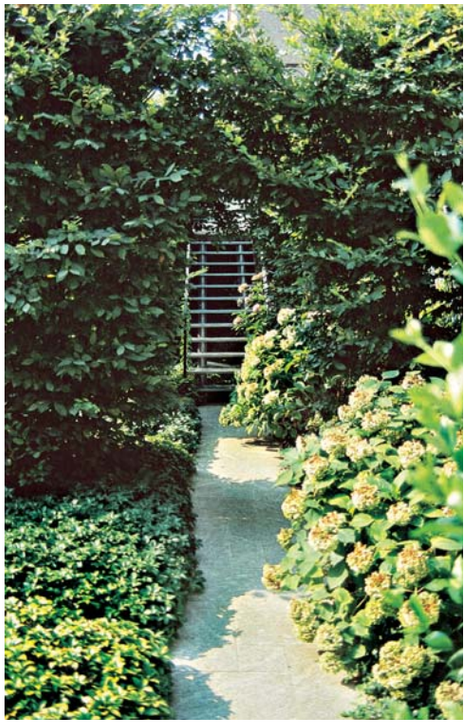
Laura Pirovano

La semplicità e la coerenza del disegno possono costituire la chiave vincente di un progetto soprattutto quando lo spazio è limitato e la sfida è quella di isolarlo dal contesto circostante. Ne è un buon esempio un piccolo giardino privato sul retro di una villetta di tre piani degli inizi del Novecento nella zona sud di Milano, in prossimità del Naviglio Pavese, realizzato intorno al 2001 dall'Architetto Mario Allodi. Nel ricordo del progettista "non si trattava tanto di rispondere alle esigenze della committenza, la quale in

Spaz

fondo richiedeva solo una zona a prato, qualche fioritura e poco impegno di manutenzione, quanto di risolvere, senza appesantire lo spazio, il problema dell'isolamento visivo rispetto all'attigua rimessa di pullman e agli anonimi cortili circostanti e di raccordare in maniera funzionale e armonica i diversi livelli della casa, del giardino e dell'uscita sul retro". L'idea di fondo è stata quella di costruire un semplice passaggio laterale con due piccole scale, l'una che sale al piano dell'abitazione, costituito da un'ampia terrazza, e l'altra, sul fondo del giardino, che lo collega al piano del cancello di uscita verso la rimessa, trasformando il tetto del piccolo deposito sottostante in una terrazza completamente ricoperta da una pergola di rose rampicanti "Mermeid" dal colore giallo primula. Nel progetto il passaggio è stato concepito come una serie di minuscole stanze delimitate da tre siepi topiate di *Carpinus betulus*, non perfettamente allineate alle loro estremità esterne, ma leggermente digradanti quasi a formare una leggera diagonale verso la fine del giardino; una piccola vasca d'acqua e una semplice panca costituiscono i temi del percorso che attraversa in successione le tre pareti vegetali, offrendo delle viste fotografiche in sequenza sull'altra parte dell'area, concepita, per contrasto, come una zona dal disegno più sinuoso e dallo stile più informale, dominata da un'aiuola di differenti qualità di piante aromatiche. Sulla parete di fondo, per mascherare la vista del parcheggio, sono stati scelti tre

esemplari di *Thuja orientalis* dalla forma filante, per concludere lo spazio con forme architettoniche giocate sulla verticalità. Tutte le pareti del giardino sono state rivestite di essenze rampicanti, cercando di alternare specie spoglianti a specie persistenti, in modo da sottolineare, anche con le foglie oltre che con le fioriture, i cambiamenti delle stagioni: *Trachelospermum jasminoides*, che rivestono i muri e i lati delle scalette, si alternano a *Hedera helix* e a *Hydrangea petiolaris*. Due esemplari di pallon di maggio (*Viburnum opulus*) punteggiano, con un'esplosione di fiori bianchi, l'inizio del giardino a fianco della lunga aiuola dalla forma arrotondata che ospita una serie di aromatiche, tra cui una collezione di lavande, rosmarini e salvie. Il centro del giardino è stato lasciato a prato, mentre per la zona più ombreggiata dei muri vegetali sono state scelte erbacee tappezzanti persistenti - *Pachysandra terminalis* e *Vinca minor* - a formare riquadri precisi dalla leggera fioritura primaverile. È stata inoltre ritagliato un angolo più libero con una macchia di Hosta; ai piedi delle ortensie rampicanti, una serie di cespugli di *Hydrangea ortensis* garantisce una fioritura nel periodo estivo. Infine, il progetto ha previsto anche un prolungamento in verticale dell'intervento sulla facciata della casa che si affaccia al giardino, con arredo vegetale dei balconi e riquadri di edera che formano un preciso disegno di vuoti e pieni, nonché della terrazza al primo piano, che è stata tutta circondata da una struttura di ferro e rete metallica elettrosaldata per ospitare falso gelsomino e glicine.

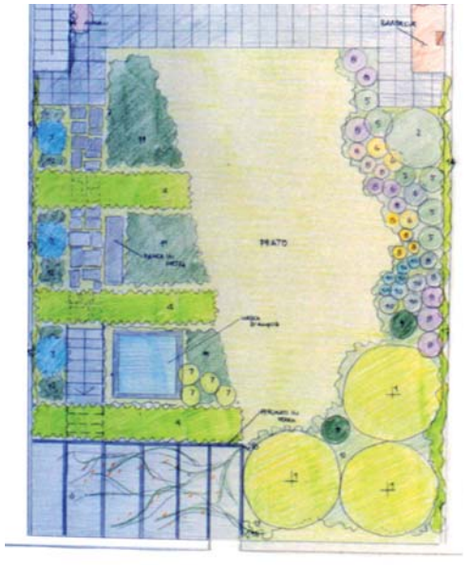


A sinistra: vista della carpinata con sullo sfondo la piccola scala che conduce al terrazzo verso l'uscita.

io alla semplicità

Sopra a destra: una veduta invernale del giardino con il bel contrasto tra le foglie brunite del carpino e il verde delle tappezzanti al piede.

Mario Allodi Laureato in Architettura al Politecnico di Milano nel 1984 e successivamente specializzato in Architettura dei Giardini, vive e lavora a Milano dove svolge la sua attività prevalentemente nella progettazione di spazi verdi pubblici e privati. Si dedica da anni alla didattica come docente e direttore della Scuola Arte & Messaggio del Castello Sforzesco, all'interno della quale ha creato, nel 1994, un corso di formazione biennale di Progettazione dei Giardini. Ha pubblicato diversi testi e articoli di carattere professionale e divulgativo. Sito internet: www.progettareilverde.it



Sotto da sinistra: vista di insieme del giardino con a sinistra l'aiuola delle aromatiche e a destra i muri di carpino; sullo sfondo le *Thuja*; planimetria del progetto definitivo.